

Ne resterà UNO SOLO...

...ma per poco. Mentre l'astro di Napoleone ascende all'Impero, Moreau viene coinvolto in un processo-capestro e costretto all'esilio. E' il trionfo del Corso, che resta padrone della Francia. Ma nel 1813 con la ritirata della Grande Armata dalla Russia i due rivali sono destinati a scontrarsi di nuovo. E Napoleone a Dresda coglie su Moreau l'ultima - inutile - vittoria di Pirro

di Anna Maria Vischi Ghisetti

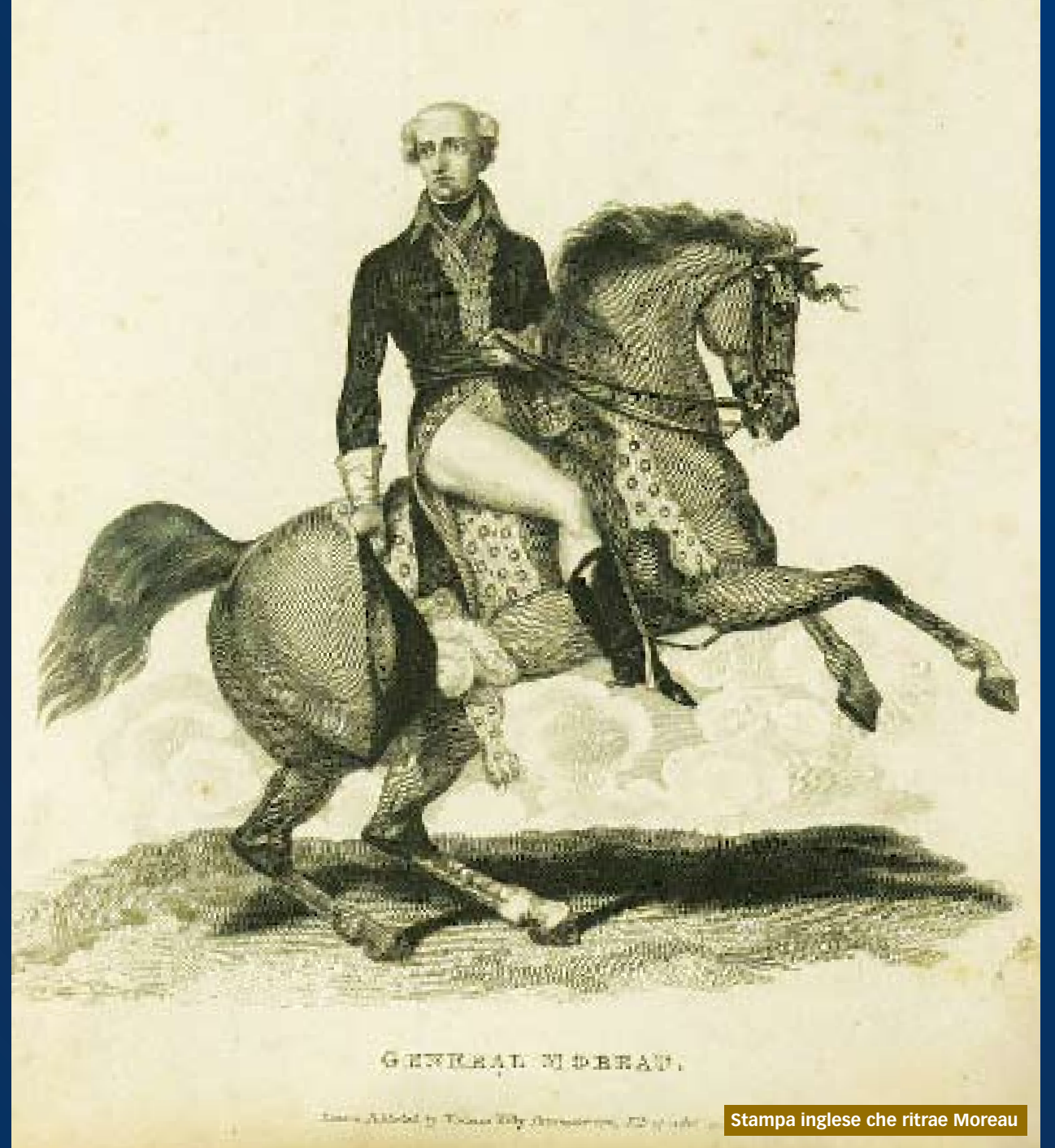
Inebbriato dal successo di Hohenlinden, convinto di essere addirittura superiore a Napoleone, Jean Victor diventò un punto di riferimento per gli oppositori, gli scontenti e i generali *frondeurs* come Augerau, Jourdan, Lecourbe, Macdonald e Bernadotte. L'astio contro Bonaparte stava diventando la sua passione dominante. Prendeva in giro l'istituzione della Legion d'onore e durante una cena chiamò il suo cuoco e lo nominò *chevalier de la casserole d'honneur*. In occasione della solenne cerimonia celebrata nella cattedrale di Notre Dame per festeggiare la firma del Concordato tra la Francia e il Papa, l'anticlericale Moreau, assente, si fece notare mentre passeggiava ostentatamente nei giardini delle Tuileries, facendosi beffe di quella che definiva una *capucinade* (predicazzo). In cambio nella cerchia napoleonica veniva soprannominato *général retraite* (per via della sua ritirata strategica in Baviera) o *marchand de drap* (panno) perché vestiva sempre in borghese. Vedendo che

una riconciliazione era impossibile, Napoleone tentò di diffamarlo facendo circolare sui giornali delle voci sulla sua cattiva gestione dei 44 milioni di franchi versati dalla Germania come riparazione dei danni di guerra, accusandolo di averne trattenuti quattro nelle sue tasche.

In effetti, Moreau, un tempo uomo austero, adesso amava la vita splendida, il lusso e la buona tavola, ed oltre alle terre di Gros Bois aveva acquistato una elegante casa in Rue d'Anjou che aveva arredato con grande sfarzo. Nel maggio del 1802 scoppiò un'altra crisi, la cosiddetta «congiura dei libelli». A Rennes furono stampati dei manifesti che esortavano l'esercito a «uccidere il tiranno» ed erano pronti per essere inviati a Parigi nascosti in vasi di terracotta solitamente usati per il burro. Sospettato e interrogato dal capo della polizia Fouché, Moreau rispose irridente: «*Mais c'est la conspiration de pots de beurre!*». La battuta fece il giro dei salotti di Parigi e scatenò in Bonaparte una collera furiosa: voleva addirittura sfidare a duello quell'insop-



Medaglia commemorativa fatta coniare dallo Zar in ricordo di Moreau, caduto combattendo contro Napoleone assieme ai russi



Stampa inglese che ritrae Moreau

portabile avversario che si faceva beffe di lui e Fouché lo calmò solo a fatica. Nonostante Napoleone si fosse fatto proclamare console a vita e perciò praticamente dittatore con poteri assoluti, l'opposizione giacobina e soprattutto quella monarchica continuavano ostinate. All'inizio del 1804 Fouché avvertì il console: «l'aria è piena di pugnali». Questa volta il pericolo era reale ed effettivamente era stata organizzata una seria cospirazione per eliminarlo. Furono arrestati i primi sospetti, si ottennero, anche con metodi poco ortodossi, le prime confessioni, vennero fatti dei nomi. Innanzitutto, quelli del sempiterno Charles Pichegru e del vecchio *chouan* [ossia rivoltoso controrivoluzionario della Francia nordoccidentale NdR] e convinto realista George Cadoudal ma, sorpresa impensabile, chi era l'ispiratore, il burattinaio occulto della losca impresa? Nientemeno che Victor Moreau, l'ambiguo *frondeur*, l'irriducibile rivale di gloria del Primo Console. Napoleone pensò di avere final-

mente in pugno il nemico, e il 15 febbraio ne ordinò l'arresto. Pichegru venne catturato nel sonno il 28 febbraio e Cadoudal il 9 marzo, dopo un furioso inseguimento in cui era rimasto ucciso un ispettore di polizia. La colpevolezza di questi ultimi era evidente e il primo si tolse la vita in carcere mentre il secondo ammise spavaldamente davanti al ministro della giustizia Claude Rénier di essere venuto in Francia «per attaccare il primo console e restaurare il re legittimo al posto dell'usurpatore». Quando fu rimproverato per avere causato la morte del poliziotto, che era padre di famiglia, rispose beffardo: «Allora dovevate farmi arrestare da uno scapolo».

Negò però ogni coinvolgimento di Moreau nell'affare. Interrogato più volte Jean Victor sostenne sempre incrollabilmente la propria innocenza, pur ammettendo di essersi visto con l'amico Pichegru. La verità era che, pur non